

ADELAIDE

Drama per Musica

DA RECITARSI

Nel Teatro Alibert pe'l Carnevale
dell'Anno 1723.

PRESENTATO

Alla Maestà

DI

CLEMENTINA

Regina della Gran Bret-
tagna, &c.



*Si vendono nella Libreria di Pietro Leone a Pasquino
all' Insegna di S. Gio. di Dio.*

In ROMA, nella Stamperia dei Bernabò, 1723.
Con licenza de' Superiori.

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

WELLS

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Madama .



ICORRE *al validissimo patrocínio di V. M. Adelaide ; e noi ben volentieri ve la scorgiamo con sicurezzá che Ella saprà ritrovare nell' animo generoso della*

⁴
M. V. quella benignità, e compatimento, che già ritrovò nel core di quel gran Rè, che la difese, e che la ripose nel Soglio. Nel presentarla però, che noi facciamo, à *V. M.* con tutto l'ossequio la supplichiamo à continuar à questo Teatro l'onore d'esser riguardato con distinzione dalla *M. V.* alla quale, augurando l'istessa sorte, che ebbe, doppo tante sciagure, *Adelaide*, e che il Mondo tutto sospira, facciamo un profondissimo inchino.

Della *M. V.*

Umiliss., Divotiss., Ossequiosiss. Servitori
Gl'Interessati.

ARGOMENTO.

A Delaide figlia di Ridolfo Conte di Borgogna, e Rè d'Italia fù per bellezza, e per virtù la più rinomata Principessa del suo tempo. Si maritò con Lotario figlio d'Ugo Conte d'Arles, il quale rese il Regno più come Padre, che come Rè; Con tutto ciò sollevatosi i Popoli contro di lui spalleggiorno Berengario Duca di Spoleti, mà Lotario senza venire all'armi divisè con il Rè il Regno, lasciando à Berengario il Soglio di Milano, e contentossi di risiedere in Pavia. Non passò gran tempo, che Berengario avido di possedere tutto il Regno fece avvelenare Lotario, e pensò per meglio assicurarsi nel Trono d'indurre la Vedova Adelaide à sposarsi con Idelberto suo figlio, mà la saggia Regina nel rifiutar le di lui nozze fù da Berengario assediata in Pavia. Atto Marchese di Toscana, e Zio d'Adelaide, (il di cui nome per commodità della Scena si è mutato in quello d'Everardo) prevedendo il pericolo della Nipote, e udita la fama del valore d'Ottone Rè di Ger-

mania , lo chiamò in soccorso della Nipote dall'assedio , e resa di Pavia á Berengario . Si dà principio al Drama .

LE parole Idolo , Adorare , Destino , &c. si sono usate nel presente Drama come frasi poetiche , e non come sentimento di chi vive Catolico , &c.

Imprimatur ,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro
Sac. Palatii Apost.

N. Episc. Bojanen. Vicesgerens .

Imprimatur ,

Fr. Gregorius Selleri Sac. Apostolici Palatii
Magister Ord. Prædicatorum .

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Tende dell'Esercito di Berengario accampato à vista della Città di Pavia.

Gran Sala con Trono contigua agl'Appartamenti d'Adelaide destinata per l'Udienze.

Piazza di Pavia avanti il Palazzo Reale con Popolo spettatore alle fenestre.

NELL' ATTO SECONDO.

Vasta Campagna lungo le rive del Ticino, sul quale vedesi un Ponte.

Fondo di Torre.

Mura della Città di Pavia con Torri, Porta, e Ponte levatojo alzato.

NELL' ATTO TERZO.

Gabinetto Reale.

Parte esteriore della Città di Pavia, nelle di cui mura viene aperta una breccia.

Atrio Regio.

Tempio della Pace, in cui si vede sù maestosa Machina l'Italia Trionfante.

Ingegniere, e Pittore.

Il Sig. Michel'Angelo Mazza Parmegiano, Servitor Familiare di S.E. il Sig. Cardinale Ottoboni.

Inventore, e Direttore de' Balli.

Monsù Sarò.

Degli Abbattimenti.

Il Sig. Giuseppe Franceschini.

ATTORI.

ADELAIDE Vedova di Lotario Regina d'Italia.

Il Sign. Carlo Broschi, detto Farinello.

Allievo del sottoscritto Sig. Porpora.

BERENGARLO già Duca di Spoleti, or Rè d'Italia.

Il Sign. Antonio Lauri, Virtuoso della Real Cappella di Palermo.

MATILDE sua Consorte.

Il Sig. Agostino Marchetti da Pescia.

IDELBERTO lor Figlio.

Il Sig. Domenico Gizzi, Virtuoso della Real Cappella di Napoli.

OTTONE Rè di Germania.

Il Sig. Luca Antonio Mengoni, Virtuoso del Serenissimo Principe Francesco di Modena.

EVERARDO Marchese di Toscana, e Zio d'Adelaide.

Il Sig. Andrea Guerri da Pisa.

CLODIMIRO Capitano di Berengario.

Il Sig. Francesco Maria Venturini, Virtuoso di Cammera di S. A. Serenissima Elettorale di Baviera.

EGESINDO Capitano d'Adelaide.

Il Sig. Antonio Rapinzi.

La Musica è del Sig. Nicola Porpora Maestro di Cappella di Sua Altezza Ser. Sig. Principe d'Armstat.

9

A T T O I.

SCENA PRIMA.

Tende dell'Esercito di Berengario accampato
à vista della Città di Pavia.

Berengario con seguito Reale, e Idelberto.

Ber. **S** Degna dunque, e rifiuta
La superba Adelaide i tuoi Spon-
sali?

Ed io soffro l'oltraggio, e neghittoso
Trattengo un Campo armato in vil riposo?

Id. Adelaide, ò Signore,
Nacque Reina, e dell'Italia Erede:
Tu della Regia Sede
Le togliesti gran parte, e'l suo Consorte
Per te le tolse intempestiva morte.
Quindi à ragion costante
Nel suo fiero consiglio,
Le mie nozze rigetta, e in me tuo Figlio
Il Nemico discerne, e non l'Amante.

Ber. Se Nemico ti vuol, Nemico t'abbia.
Vanne, Idelberto: io voglio,
Che tu stesso t'avanzi
Ad assalir de la Città le mura.

Id. In Adelaide, oh D...
Sai, che vive il cor mio,
E vuoi, ch'io la combatta, e ch'io l'atterri?

Ber. Così mi giova .

Id. Ah Sire . . .

Ber. Non più , resisti in vano :

Si punisca l'ingrata

Con balzarla dal Trono ,

E veda al fin , che Berengario io sono .

S C E N A II.

Clodimiro , e i medesimi .

Clo. **A** Lto Signor : dall'Alpi

Scese de la Germania il Rè guerriero⁶

E d'armi inonda omai l'Italo Impero .

Ber. Ottone ? e chi lo muove ? e che pretende ?

Id. Forse il periglio d'Adelaide , e'l grido

De le vittorie tue geloso il rende .

Ber. Ad osservar le mosse *verso Clodimiro*

Del gran Nemico Esploratori invia :

Indi con Idelberto

Prontamente disponi

Il numeroso Esercito all'assalto .

Pria che Ottone s'avanzi ,

Vuò , che aggiunga Pavia

Nuovi ripari a la grandezza mia .

Clo. Propizio arrida il fato

A' tuoi vasti disegni ,

E a misura del cor t'accresca i Regni .

S C E N A III.

Matilde , Berengario , Idelberto , e seguito .

Mat. **S** Poso ?

Ber. **S** Regina .

Mat. Intendi

Quanto propizia sia
 A' miei disegni , e al tuo valor la sorte :
 La superba Pavia
 Fra pochi istanti t'aprirà le Porte .

Ber. Dunque, ò cara Matilde, il tuo consiglio...

Mat. A misura de' voti
 Sortì l'evento : ottenni
 Co i promessi tesori
 Il sospirato assenso al tradimento .

Ber. Mà come ?

Mat. Tra i silenzi
 De la prossima notte ogni tua Schiera
 Ne le mura nemiche avrà l'ingresso .

Id. (Ah mia cara Adelaide , à quai vicende
 Ti riserba il destino!)

Ber. Ora à miei danni
 S'armi pur la Germania, io non pavento .

Id. E vuoi con tal' inganni ,
 Mia Real Genitrice ,
 Adelaide spogliar d'ogni suo bene ?
 Ah Padre , ecco al tuo piede *s'inginocchia*
 Un Figlio sventurato :
 Nell' immagine mia ravvisa quella
 D'Adelaide tradita :
 Ne le mie voci

Ber. In tuo favore , ò Figlio ,
 Usar vogl' io questa clemenza ancora .
 A la nemica Reggia
 Vada un Araldo, e in queste note esponga
 All'altera Reina i sensi miei :
 Che già con cento Schiere
 Io sono accinto ad espugnar Pavia ,

E già sicura è la vittoria mia ,
 Se corona Adelaide il mio trionfo
 Impalmando Idelberto ; e pace , e Regno
 A lei, come à mia Nuora, oggi si renda :
 Ma se ricusa ; attenda
 Eterno , ed implacabile il mio sdegno .

Volgendosi ad Idelberto .

Non pensi quell'altera

Di vincermi d'orgoglio :

Voglio , che t'ami , ò voglio

Punito il suo rigor .

Aspetti dal mio sdegno

Dure catene al piede

Se al mio voler non cede ,

O sprezza ardita , e fiera

I lacci del tuo amor .

Non pensi &c.

S C E N A I V.

Matilde , e Idelberto .

Id. **M** Adre , e Reina : in breve
 L'infelice Adelaide

Sarà tua Prigioniera ,

Sarà tua Schiava, e tuo trionfo : ah pensa

A fortuna sì acerba , e sì severa :

Ufa di tua vittoria

Con eroica modestia ; e sia tua gloria

Vinta vederla sì , mà non depressa .

Mat. Se l'alterigia stessa ,

Ch'ebbe nel Soglio , ella serbar tra ceppi

Vorrà proterva , il Regal fasto mio

Sarò costretta à sostenere anch' io .

Id. Ah la misera perde in un sol giorno

E Regno , e libertade .

Mat. E in tal vicenda

Ossequio impari , & umiltade apprenda .

Id. Come tra i Nemi il Sole ,

Così tra l'armi la pietà s'ammira .

Mat. Ma colpa è la pietade ,

Se alimenta l'orgoglio .

Id. Mà l'orgoglio è virtù, s'odia i delitti.

Mat. Qual delitto ti fingi

Nell'acquisto d'un Trono ?

Id. E l'uccider Lotario a lei Consorte

Delitto non ti sembra ?

Mat. E con donarle un Figlio , (gno ?

Non le rendo in un tempo , e Sposo , e Re-

Id. Di tal fallo macchiati , e Regno , e Sposo

A quell' alma gentile

Sembrano l'uno vile , e l'altro odioso .

Mat. Idelberto , ti accheta :

Perchè sù'l nostro Capo

L'ampio Diadema Italico riposi ,

E' forza , ò ch'ella pera , ò che ti sposi .

Vanne à colei , che adori ,

Seco d'amor favella ,

Dille , che è vaga , e bella ,

E che sà innamorar .

Poi dille , che tu l'ami ,

E al Trono la richiami :

Che lasci i suoi rigori ,

Se brama di regnar .

Vanne &c.

S C E N A V.

Idelberto .

E' forza , ò ch'ella pera, ò che ti sposi ?
 Non ardirà la morte
 Di offender la mia vita
 Nell'amata Adelaide
 Finch' io non lascio di spirar quest' aure ,
 Finch' io non chiudo à questo giorno i rai :
 Nò, nò, bell'Idol mio , tu non morrai .

Per salvarti, Idolo mio ,

Sò ben' io ,

Che far dovrò :

Morirò ,

Mio ben , per tè .

Che togliendoti il mio fato

Quella legge, ch'hai d'amarmi ,

Di furor sia disarmato

Quei , che ingiusto à te la diè .

Per salvarti &c.

S C E N A VI.

Gran Sala con Trono contigua agl'Appartamenti d'Adelaide destinata per le udienze .

*Adelaide, e suo Reale Accompagnamento ,
 poi Egesindo .*

Ade. **S**Oglio degl'Avi miei ,
 Retaggio illustre , in cui felice un
 Con Lotario sedei ; (tempo
 Quan-

Quanto del tuo splendore
T'involò nel mio Sposo un Traditore ,
Ah vendicarti io ben vorrei .

Egef. Reina ?

Ade. Egefindo , che chiedi ?

Egef. Sconosciuto Campione ,
Che di Servi , e Scudieri
Seco ha nobil drappello , e tace il nome ,
Favellarti desia .

Ade. Dov' è ?

Egef. Non lungi .

Ade. E che pretende ?

Egef. Ei disse ,
Che à guerreggiar quà venne
Contro' di Berengario in tua difesa .

Ade. L'abito, il portamento ?

Egef. D'alto affar lo dimostra .

Ade. E la favella ?

Egef. Straniero .

Ade. Attenta ; ogni mio cenno osservi (lo .
La Real Guardia. Entri il Guerrier , mà so-
Parte Egefindo .

(Chi mai farà ?) Sù le vicine Soglie
Il comando eseguite .

Partono le Guardie .

S C E N A VII.

Adelaide , e Ottone .

Ott. **B**ella Reina : il Cielo ,
Che t'elese à regnar , vuol che tu
Quindi à punir l'ingiusto (regni.
Op:

Oppressor del tuo Sposo, e del tuo Trono
Stimolò la mia Spada .

Ade. Signor, dimmi chi sei ?

Ott. Dall'Istro all'Alpi

Mossi l'Armi per te : non è già lieve
Il soccorso, ch' io reco :

Ottone il Rè della Germania è teco .

Ade. Come, ò gran Rè? la tua

Generosa pietà

Ott. Chetati, ò bella ;

Non mi svelar, che fiam' dell'esser mio
Consapevoli solo amore, ed io .

Ade. Amore ! e per chi mai ?

Ott. Per la vaga Adélaide . Io già ti vidi

Donzelletta fastosa

Ne la Reggia paterna : e ben pensai

A chiederti in Consorte .

Mi prevenne Lotario : or quà mi trasse
Il tuo vedovo letto ;

Non arrossir . La tua Corona in prima

Difenderò : mà in guiderdon dell'opra

Voglio, che ancor la mia

Aggiunga à la tua fronte il suo splendore ,

O riceva da te luce maggiore .

Ade. (Egli è ben vago !) e dove

Si trattiene il tuo Campo ?

Ott. Omai vicino

Beve l'onda regal del tuo Ticino .

Ade. Signor ; sei Rè, sei valoroso, e sei

Degno d'Amor . Vedo ben' io, che fanno

Ferire anche i tuoi lumi

Quanto ferir sà la tua destra . Vanne ,

Sic-

Siegui il nobile istinto
 Del tuo genio amoroso, e dona pace
 A' una Reina sventurata, e poi
 Spera graditi i Regii affetti tuoi.

Ott. Ricordati ben mio,
 Che promettesti à mè,
 Che sono Amante, e Rè,
 E che sò trionfar.
 Per te combatterò:
 Ma quando tornerò
 Rammentati, mio bene,
 Che ti conviene amar.
 Ricordati &c.

S C E N A V I I I.

Everardo, e Adelaide.

Ev. **M**ia Nipote, e Regina: à te dal Campo
 Di Berengario un Messaggier se'n
Ade. Venga egli pur. (viene.)

Ev. Quel Barbaro le Tede
 Del Figlio abominato
 Ti ripropone armato.

Ade. Ei potrà forse
 E le Torri, e le Mura
 Atterrar di Pavia,
 Mà non già l'odio, e la costanza mia.

Ev. Ardua pur' anche, e dura
 Per lui sarà de la Città l'impresa:
 Di possente difesa,
 Di ben saldi ripari io l'hò munita.

Ade. Molto devo al tuo affetto, ed al tuo zelo.

Ev.

EV. Non può negare aita

A la giustizia, e all'innocenza il Cielo. (parte

S C E N A I X.

*Adelaide, che ascende il Trono, Guardie Reali,
che lo circondano. Poi Clodimiro
con numeroso Corteggio.*

Clod. **R**egina! anche frà l'armi (ignore.
Serba la sua clemenza il mio Si-
Benchè fra pochi istanti al suo valore
Debba ceder Pavia; vuol che tuo dono,
Più che conquista sua, fia questo Trono;
Quindi con quel Diadema,
Che già ti splende in fronte, indi con quello,
Ch'egli stesso hà sù 'l crine,
T'offre di nuovo il suo Idelberto. Eleggi,
O del Figlio l'amore,
O del Padre il rigore,
Quegli Sposo ti fia, questi nemico.
Del tuo genio pudico
Più degno oggetto, e più divoto amante
Del tuo nobil sembiante, e del tuo merito
Trovar non puoi del Principe Idelberto.

Ad. Ed è tanto orgoglioso
Di Berengario il core?
Un'empio Usurpatore
Vuol sembianza vestir di generoso?
Il perfido mi dona
Ciò, che ancor non mi tolse,
Il traditor, ciò, ch'è già mio, mi vende,
Mentre al Figlio pretende

Afficurar con le mie nozze il Trono ;
 Ed io misera sono
 Creduta, e così vile, e così stolta
 Da tradir la mia gloria , e la mia fama
 Con chiamar nel mio Regno
 L'Uccisor del mio Sposo ,
 Con donar la mia fede
 Del Parricida al temerario Erede ?
 Vanne , torna , e rispondi ,
 Che Adelaide non pensa
 Al Talamo secondo ,
 Che per desio di vendicare il primo :
 Che può avere in Consorte
 Un legitimo Rè , senza che astretta
 Sia con vergogna , e danno
 La stirpe à propagar d'un suo Tiranno .

Clod. Io non vedo , ò Regina ,
 Qual tirannia nel mio Signor tu scorga .
 Si può cosa bramar , ch' ei non ti doni ?
 Se tu cerchi grandezze , ei t'offre un Soglio :
 Se tu cerchi uno Sposo , ei t'offre un Figlio :
 Se cerchi un Difensore , ei ti difende :
 Se cerchi un Padre , ei prende
 Per te di Padre il nome ;
 Se i Tiranni son questi
 Bisogna dir , che sia
 Un' eroica vittù la tirannia .

Ade. Abbastanza parlai : già m'intendesti .

Scendendo dal Trono .

Clod. La tua fortuna , o bella ,
 Se brami d'esser misera
 Di te si riderà .

Ti è prospèra ogni Stella ,
Ma tu non sai conoscere
La tua felicità .

La tua fortuna &c.

S C E N A X.

Adelaide, e Everardo .

Eve. **M**ia Regina...ò sciagura ! o Cieli!

Ade. Everardo , che fia . (ò sorte)

Eve. Ribellata Pavia

Al tuo fiero Nemico aprì le porte .

Ade. Come Pavia differra

Le porte à Berengario ?

Eve. E ne festeggia

Il Popolo fellone .

Ade. Misera ! e chi fù mai

L' autor del tradimento .

Eve. Il Prence Osmondo

Da Matilde sedotto .

Ade. Ah quell' iniquo

Aspirava al mio letto , ed al mio Trono .

Eve. E da te rigettato ,

Con la perfidia vendicò l'oltraggio .

Ade. Mà chi vegliava à custodir le mura?

Chi pugnò ? Chi si oppose ?

Eve. Col favor de la notte

Trucidati i Custodi,

Entrato già di Berengario il Campo,

Giunse inutile , e tardo ogni soccorso .

Ade. Or qual consiglio , e qual riparo ?

Eve.

Eve. Tutti

Disposi i tuoi Guerrieri
De la Reggia in difesa:
Son pochi sì, ma coraggiosi, e forti?
Ed atti à rintuzzar del Vincitore
I primi insulti.

Ade. E che da ciò mai sperì.

Eve. La tua sola salvezza.

Ade. E se fia vano il tuo disegno?

Eve. Tutti

Con valor disperato
Moriremo al tuo piede.

Ade. Ammiro il tuo coraggio, e la tua fede;
Mà il tuo periglio mi spaventa. Ascolta:
Fin dall'Istro gelato in mio soccorso
Giunse invitto Guerriero, alto Campion e.

Eve. E chi fia questi?

Ade. Ottone.

Ei non è lunge: io n'ebbi
La notizia pur or: senza contrasto
Cedimi à Berengario.

Eve. Ah tu sarai

Ade. Io sarò prigioniera,

Mà per pochi momenti, e in questi ancora
Dagl'insulti del Padre
Difendermi saprà l'amor del Figlio.

Vadasi incontro al Barbaro, che poco
Goderà del mio scorno, e de' suoi inganni;
Il Cielo è giusto, e sò, ch'odia i Tiranni.

Eve. La bell'alma, che in petto ti splende
È un esempio d'invitta costanza.
Ne' disastri diventi più forte:

E ti

E ti oltraggia l'iniqua tu a forte
Sol per darti coraggio, e speranza,
La bell'alma &c.

S C E N A X I.

Adelaide, e Ottone

Ott. **I**N sì fatal momento (Spada)
Io non hò che il mio sangue, e la mia
L' uno, e l'altra ti porto. I tuoi Nemici
Pria di giungere à te dolce mia vita,
Sù l'cadavere mio passar dovranno.

Ade. Ah Principe, tu rendi
Certo, ed irreparabile il mio danno:
Or son perduta.

Ott. E come?

Ade. Ogni mia speme
Era nel tuo ritorno:
Ma non poi ritornar, se pria non parti.

Ott. E vuoi, ch' io t'abbandoni
Nell' estremo de' mali?

Ade. Ah per salvarmi
E' forza abbandonarmi.

Ott. In poter d'un Rivale, e d' un Tiranno?

Ade. Al Tiranno, e al Rivale
L' impeto mi ritolga
Di mille Spade, e mille.

Ott. E questa mia
Per mille, e mille Spade
Hà da pugnar.

Ade. Un'altra volta io te ne priego; parti.

Ott. Nò, nò; sieguo il mio fato,

Sie-

Siegua il mio amor. Voglio morirli al lato .

Ad. Deh , s'egli è ver , che m'ami ,

Non tradir quest' amore ,

Non tradir la tua gloria ,

Sappi , che mi sei caro ,

E che temo per te : credilo al pianto ,

Che hò già sù gl'occhi . Sì, vanne, e ritorna

Vincitor glorioso :

E assicura vincendo il mio riposo .

Quel cor , che mi donasti,

Ripigliati mio ben ;

E con due cori in sen

Combatti , e spera .

Se il mio , che m'involaſti

Di ſpirto mancherà,

Dal tuo riceverà

Virtù guerriera .

Quel cor &c.

S C E N A XII.

Ottone .

O Del mio caro ben voci gradite,

Quanta forza , e vigore

Accreſcite al mio core ;

Pieno d'alta ſperanza

Io già men volo al marzial cimento:

Venga il fiero Nemico

Con quanto hà mai d'ardir ; nulla pavento.

Già mi ſembra al Carro avvinto

Trar l'indegno , il Traditor :

E veder già parmi il vinto

Gir

Gir co i lumi fissi al suolo
 Pien di duolo , e di rossor .
 Già mi sembra &c.

S C E N A XIII.

Piazza di Pavia innanzi il Palazzo Reale, vengono sopra Quadriga Trionfale Berengario , e Matilde à suono di Timpani , e Trombe , preceduti , e seguiti da numeroso accompagnamento di Capitani, e Soldati ; Popolo spettatore alle Fenestre .

Coro

Viva , e regni fortunato'
 Dell'Italia il Rè Guerriero;
 Del suo Scettro al vasto Impero
 Nuovi Imperi aggiunga il fato,
 E s'inchini debellato
 Al suo piede il Mondo intero .

Ber. Popoli generosi :

Il vostro amor , la vostra fede avanza
 Ogni nostra speranza .
 Sembra , che il vostro Core
 Sia del nostro maggiore ;
 A' voi tenuto io sono,
 Se quel Serto, che cingo , è vostro dono .
 Or pensate voi stessi
 Con quanta gioja i vostri voti accetto,
 E qual dovrò pur io
 Col Regio affetto mio
 Gratitudine , e stima al vostro affetto .

scendono
Viva

Viva , e regni fortunato
Dell' Italia il Rè Guerrieri

Mat. E Adelaide superba
Ancor non si presenta al Vincitore ?

Ber. Di quel rigido Core
Convien domar con la clemenza il fasto

Mat. Eccola appunto : vedi
Con che volto orgoglioso
Intrepida sostien la sua sciagura !

S C E N A XIV.

*Adelaide , che sortisce dal Palazzo Reale , a
compagnata da Cavalieri , e Dame
della sua Corte*

*Berengario , Matilde , e loro seguito ,
poi Clodimiro .*

Ade. **D** Ell' altrui fellonia (glia
Più che del tuo valore illustre spo-
Eccomi Berengario . Alza a tua voglia
Sopra le mie ruine i tuoi trofei ;
Io già per la tua mano
E sposo , e Regno , e libertà perdei .

Ber. E sposo , e Regno , e libertà , se vuoi
Or io ti rendo , e pongo
Tutta la mia vittoria a piedi tuoi .
Lascia , ò bella Adelaide ,
L'odio inutile omai , stringi la chioma
Dell'istabil tua sorte .

Ade. Altra Rocca più forte
Devi ancora espugnar , prima che vinta

Resti Adelaide .

Ber. E quale ?

Ade. La Rocca del mio cor difesa , e cinta
Da fede non venale
Da invincibil costanza .

Ber. Io la combatto
Con le mie grazie ogn'ora .

Ade. E grazie chiami
I tradimenti ?

Ber. E tradimenti appelli
L'offerta , ch'io ti fò d'una Corona ,
D'un figlio generoso , e d'un' Amante ?

Ad. La Corona è già mia: L'amante, e' il figlio.
Perchè son doni tuoi , son miei rifiuti .

Ber. Con tante imprese , e tante
Ben di te degno il mio valor si rese .

Ade. L'opre tue son delitti , e non imprese .

Ber. Chiamale come vuoi : già mia conquista
Tutto d'Italia il Regno à me s'inchina .

Ade. Tua conquista non è , ma tua rapina .

Ber. Clodimiro che porti ? (*sopravvien Clodim.*)

Clo. Alte novelle .

Mio Sire , ascolta .

*Clodimiro , e Berengario si ritirano a
parlare in disparte*

Mat. E serba *verso Adelaide*

Vinta ancora , e depreffa
Sì temerario ardir Donna superba ?

Ade. Da le sventure oppressa
Non perde una Reina il suo coraggio .

Ber. Giunto Ottone al Ticino ?

In disparte come sopra .

Cl. Al gran passaggio

Tutte opponi , ò Signor , l'Itale schiere .

Ber. Vanne ratto à spiegar le mie Bandiere .

Parte Clodimiro

Regina à te confegno

L'illustre prigioniera :

Alta cura di Regno

Altrove mi richiama . Or tù risolvi ;

Sia rapina , ò conquista ,

Sia giustizia , ò sia dono ,

E' tuo con Idelberto anche 'l mio Trono .

Prendi uno Sposo ,

Che ha pien di fede il Core ;

E che al valore

Unisce la bèità .

Marte vedrai ,

Se il vedi in Campo armato :

Poi disarmato

Amor ti sembrerà .

Prendi &c.

S C E N A X V .

Matilde , Adelaide , e loro seguito .

Ade. **M** Atilde ; allorche il vinto
E' caduto in poter del vincitore ,

Merita ogni rigore :

Ufa pur la tua sorte

Ch'io son pronta à soffrir le mie ritorte .

Mat. Adelaide ; al passato

Volgi uno sguardo , indi al presente osserva

Qual fosti , e quale or sei ;

Non hà molto Regina ; or vinta, e Serva .

Ade. Mostrano agl' occhi miei lo stesso aspetto

Dele grandezze andate

Le miserie presenti .

Mat. Perchè ancora non senti

La tua fronte leggiera

Del Diadema perduto, e grave il piede

Di catena servil, sei tanto altera .

Ade. Fa pur ciò , che ti aggrada : in te non fia

Nova la tirannia ,

Nè pellegrina in me la sofferenza .

Mat. Volea la mia clemenza

Stringerti al seno, anzi che in ceppi.

Ade. Ed io

Mi reco à maggior pena

Questa clemenza tua , che la catena .

Mat.

Intendo ò superba

L'orgoglio , che serba

La tua vanità .

Ascendere un Trono ,

Che credi mio dono ,

Ti sembra viltà !

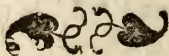
Quell'alma proterva

Più d'essermi Serva ,

Che d'essermi figlia

Diletto si fà .

Intendo &c.



S C E N A X V I .

Adelaide, e Idelberto .

Idel. **P** Arla, ò bella Adelaide, e dì, che noi
Tutti fiam tuoi tiranni . Io ti tor-
mento

Co' miei sospiri: il Genitor con l'armi;
E la Madre crudel co' suoi rigori.
Ma pur da te dipende
La tua felicità , bella infelice .

Ade. Principe , omai consenti,
Che se non posso amarti
Con riposo , e con pace , io possa odiarti .

Idel. Odiami , non te 'l vieto,
Giusto è ben l'odio tuo, più che'l mio amore;
Ma non odiar tè stessa :
Fingi, se altro non puoi , fingi un momento
Di gradir la mia fiamma ,
Di volermi tuo Sposo;
Si placherà la Madre ,
Si placherà la tua fortuna ; e forse
Quest'innocente inganno
Il rimedio sarà d'ogni tuo danno .

Ade. Vedo il tuo zelo , e vedo
Nell'amante l'Eroe: ma non convienè
A Regal Principessa

Id. Ah' che 'l tuo rischio
E' maggior , che non credi .

Ade. Forse in ceppi ristretta
Mi vuol Matilde? andianne . Io sono av-
vezza

A' veder la mia forte
 Nel suo fiero semblante .

Id. Fingere un solo istante

Che mai sarà ? da te non chiedo, ò cara ,
 Altro, che 'l tuo silenzio: i prieghi, e 'l pianto
 Io spargerò per tè . Dona al mio amore
 Questa mercede , ò almeno al mio dolore .

Cara ; non favellar :

Lascia ch'io sol per te
 Richieda al Genitor
 Quella (che nieghi a me
 E all'amor mio) pietà .
 Bei labri sì taceate,
 O se parlar volete
 Dite d'amarmi almen ,
 Che al tormentato sen
 Sol questo basterà .

Cara &c.

SCENA XVII.

Adelaide sola .

Quanto più fian tenaci
 Le catene , onde avvinto
 Dall'altrui crudeltà farà 'l mio piede ,
 Viè più care faranno all'alma mia ;
 E quanto più d'orrore
 Sparso d'intorno , e d'atro
 Il Carcere farà, tanto più fia
 Della costanza mia degno Teatro .

Nobil onda

Chiara figlia d'alto Monte

Più

P R I M O .

31

Più , ch' è fretta , e prigioniera
Più gioconda
Sherza in Fonte ,
Più leggiera
All'aure vâ .
Tal quest' alma
Più ch' è oppressa dalla sorte ;
Spiegherà più in alto il volo ;
E la palma
D' esser forte
Dal suo duolo
Acquisterà

Nobil &c.

Fine dell' Atto Primo

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna lungo le rive del Ticino ,
 su'l quale vedesi un Ponte .

Ottone co' suoi Capitani , e numeroso Esercito .

E Cco invitti Guerrieri , ecco le sponde ,
 Le vaghe sponde del Ticino; e questi
 Il Campo , ò amici , in cui
 Sù le sconfitte altrui
 Dee trionfar la vostra alta virtute .
 Quella , che à fronte avete,
 E' la Cittade , ove ristretta geme
 Preda infelice dell'altrui fiera
 Adelaide vezzosa ,
 E da voi , da me aspetta
 De gravi oltraggi suoi giusta vendetta .
 All' armi dunque , e questa
 Questa nuova Vittoria
 Accresca nuovi pregi
 Al mio gran nome , ed alla vostra gloria .
 Tinta il sen di sangue , e 'l rostro
 Vincitrice alzar le piume ,
 Sol mercè del valor vostro
 La grand' Aquila vedrò .
 E per voi col Serto d'oro,
 E col Regio augusto alloro
 Nuove palme intreccierò .
 Tinta il sen &c.

SCE.

S C E N A II.

Everardo con seguito di Soldati, e Ottone .

Ev. **A**L piè d'Ottone il Grande
Il Duce d'Adelaide, e le sue Schiere
Pievano riverenti armi, e bandiere .

Ott. Principe, al sen ti stringo . Ove lasciasti
L'infelice Reina ?

Ev. In poter di Matilde,
Che implacabil Nemica
La chiuderà di cieca Torre in seno .

Ott. Qual rabbia, qual veleno
Rode il Cor di Matilde, e perchè mai ?

Ev. Freme l'iniqua Donna,
Perchè sdegna Adelaide in Idelberto
Uno Sposo aborrito .
Quindi è vaga di stragi,
Quindi machina infidie : e sol per lei
Occupò Berengario
La tradita Città . Porta il tuo sdegno
Sù l'ingiusta Tiranna :
Porta la tua vendetta
Sù l'empio Usurpatore :
Porta i fulmini tuoi sù'l traditore .

Ott. Principe, ogni mia Schiera è già sù l'armi;
Vendicata à momenti
Adelaide vedrai :
Hò pietà de' suoi mali
Più, che forse non credi ;
Pria, che tramonti 'l giorno
Al Trono, e al grado suo farà ritorno .

A T T O
Al tuo valor s'affida
Vedova Tortorella ,
Cui tolse il caro Sposo
Un Serpe velenoso
Un Serpe infido .
Or ch'ella è prigioniera
A te ricorre , e spera ,
Sciolto da lacci il piede ,
Tornar per tua mercede
Al suo bel nido .
Al tuo valor &c.

S C E N A III.

Ottone , Egesindo , Everardo ; poi Berengario
coll' Esercito .

Ege. **N**on partir Everardo.
s'odono Trombe
All' armi , ò Rè: contro di noi s'avanza
Il barbaro Tiranno .

EV. All'armi dunque , all'armi .

Ot. Ed io volo à punir la sua baldanza .
Troppo vigor mi danno
I begl'occhi di lei , per cui combatto .
Adelaide , in tuo nome
Stringo la Spada , e'l tuo nemico abbatto .

a 3. All'armi , all'armi .

Ber. Ottone à te d'avanti
Mira il nemico tuo .

Ott. Vieni , ò Tiranno
A ricever la pena
Della tua crudeltade , or lieto io sono ,
Che

Che potrò darti morte , e vendicarmi .

Ber. Sù sù dunque alla pugna .

a 3. All' armi , all' armi .

Siegue il Combattimento colla vittoria d' Ottone .

A S C E N A I V .

*Berengario fuggendo colla Spada impugnata ,
poi Everardo con alcune Schiere
di Soldati .*

Ber. **S** On vinto, ò Ciel, son vinto: un giorno solo

(Funestissimo giorno !) ecco mi toglie
Quanto in più lustri , oh D . . .

Mi acquistò la mia Spada , e' l' valor mio .

Misero , che farò ? Figlio , Conforte ,

Servi , Amici , ove siete ? Ah ch' io vi perdo ,

Se non vi lascio : e se vi lascio , ah sorte !

Vi lascio a le sciagure , e à le ritorte .

Ma se è forza lasciarvi , e se già sono

I precipizj miei là sù prefissi ,

Morrò da Rè , dove regnando vissi ;

E ad onta ancor del mio destin severo

Liberò partirò

Ev. Sei prigioniero .

Ber. Stelle !

Ev. Dammi quel brando .

Ber. Là tua destra , Everardo ,

Non hà tanto vigore

Per disarmar la mia . Vieni , ch' io voglio

Insegnarti à morir da Vincitore .

Ev. Renditi , e non tentar

Ber. Mi chiedi in vano

Ciò , che mai non farò .

Ev. Dunque morrai .

Mentre vuole azzuffarsi Berengario co' Soldati d'Everardo, sopravviene Ottone .

S C E N A V.

Ottone , e i medesimi .

Ott. **F**ermati Berengario: e che pretendi
Da un' ardir disperato ?

Credi forse virtù pugnar col fato ?

Renditi , che m'avrai .

Vincitor generoso

Più , che non pensi, e che non brami. Al fine

Non fosti il primo tu , nè pur farai

L'ultimo Rè , di cui trionfi Ottone .

Ber. Non ti vantare sì generoso , e forte ,

Dà la Spada à Ottone

Che me non vinse il tuo valor ; mà solo

Lo sdegno rio di mia perversa sorte ,

Regno , e grandezza ,

Vassalli , e Trono ,

Che son tuo dono ,

Superba involami .

Sorte crudel .

Mà quel valore ,

Ch' hò nel mio Core ,

Non teme oltraggio

Di stelle rigide

D'irato Ciel .

Regno &c.

SCE-

S C E N A V I .

Ottone solo .

D'Italia il fier Tiranno è già in catene;
Vadaſi à compier l'opra :

E poi che la mia gloria
Fia paga , anche all'amore
Servaſi del mio Core .

D'Adelaide alle piante
Porterò il ſuo nemico ,
E in recarle le ſpoglie
Di chi vinto reſtò ,

Tutto amor , tutto fè , così dirò .

Due prigionieri , ò bella ,

Vengo à recarti al piè ;

L'uno il mio braccio il fè ,

L'altro la tua beltà .

E'l primo un rio Tiranno ,

Che merta il tuo rigore ,

L'altro è 'l mio fido core ,

Ch'è degno di pietà .

Due prigionieri &c .

S C E N A V I I .

Fondo di Torre .

Adelaide ſola .

O Del mio caro Spoſo ,
Cuiſ'empia crudeltà da me diviſe ;
Anima bella ; da quell'alta Sede

Ove

Ove or godi in dolcissimo riposo,
 Volgi, deh volgi un guardo
 Frà questi cupi, e tenebrosi orrori
 All' infelice tua diletta Sposa.
 Mira quanto penosa
 Vita io qui tragga, e quanto grande sia
 Per te il mio Amore, e la costanza mia.
 Una sola speranza
 Frà gl'affanni mi resta, e questa è morte:
 Sì, sì, l'istessa mano,
 Che sciolse i lacci, onde c'avvinse il Cielo,
 Riunirà le nostr' alme, e in tante pene
 Questa speranza sola
 Dolce pace mi reca, e mi consola.

Quanto bello agl'occhi miei
 Fia di morte il torvo aspetto,
 Se unit dee quest'alma à tè.
 Vieni, vieni, e dove sei
 Cara morte amato oggetto?
 L'armi impugna, e vieni à mè.
 Quanto &c.

S C E N A VIII:

*Adelaide, e Clodimiro seguito da due Paggi,
 che portano due bacili coperti.*

clod **C**ON due doni, Adelaide, à te m'in-
 La tua Reina, e mia. (via)

Ade. (Qual mia Reina!)

*Scopre un bacile, dove è il pugnale,
 e un vaso di veleno.*

Clod. In questo

Vedi

Vedi la morte tua , se tu ricusi

D'Idelberto gl'amori :

La tua felicità vedi nell'altro ,

Scopre l'altro, dove è la Corona, e lo Scettro .

Se sposa a lui ti rendi ;

Tu rifiuta qual vuoi, qual vuoi tu prendi.

Ade. A' Matilde dirai ,

Che la sua tirannia con tanti doni

Si dimostra ver me troppo amorosa :

Mà che per quanto sia

Prodiga , e generosa ,

Non è maggior de la costanza mia .

Clod. Quanto imponi farò: mà intanto scegli;

Vuoi 'l ferro, e 'l Tosco? ò vuoi lo Sposo , e 'l

Regno?

Ade. Questi doni io gradisco , e quegli io sde-
gno. (*Accetta il bacile dove è il pugnale.*)

Clod. Deh chi ti detta mai

Configlio così fiero? (fiero

Cangia , ch'hai tempo ancor , cangia pen-

Togli la benda al ciglio ,

E scorgi il tuo periglio,

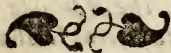
E 'l proprio danno .

Pensa, che un odio cieco

Ti guida , e unito è seco

Un folle inganno .

Togli &c.



S C E N A IX.

Adelaide, e poi Matilde con Guardie

Ade. **A** Delaide, che pensi?
Tra i doni di Matilde
Animosa ne scegli un, che di lei
Il crudo genio appaghi.

Prende il pugnale

Stringasi il ferro.

Ah' nò. Col mio Lotario

Da mortal toscò oppresso

Voglio di morte un istromento istesso.

Il toscò dunque, . . .

*Lascia il pugnale, e mentre vuol prendere
il veleno sopravviene Matilde.*

Mat. Ancora

Vivi, ò superba? e tutti i doni miei

Sprezzi egualmente?

Ade. Nò: quel che mi è caro

Ecco io già prendo, e già l'appresso al labro

Per custodirlo nel mio seno.

Mat. Bevi

Bevi dunque la morte

Ade. Così deluderò l'empia mi a forte:

Così

Met. Chetati, e bevi:

Troppo m'affligge omai la tua dimora:

Ade. Così deluderò Matilde ancora.

Nell'atto, che Adelaide vuol bere il veleno, sopravviene Idelberto, che entra colla spada impugnata, respingendo in mezzo alle scaccie una delle Guardie.

S C E N A X.

Idelberto , e i medesimi .

Ide. **T** Emerario : l'ingresso
 Libero mi permetti, ò ch'io t'uccido:

Mat. Hai tanto ardir ? ne ti sovvien, che sei
 Suddito, benchè figlio ?

Ide. Io quà non venni
 A' rintracciare in tè la mia Reina ,
 Mà la mia Genitrice .

Mat. Se per costei la Genitrice implori
 La Reina non t'ode, e ti rigetta . (chiedo

Ide. Son vani , ò Madre , i tuoi sospetti : io
 Sol che mora Adelaide .

Mat. Amato figlio ,
In atto d'abbracciarlo

Or son lieta , e contenta :

Ide. Mà sappi , che Adelaide
le dà la spada

Sola non può morir . Prendi .

Ad. Che tenta !

Ide. Una parte di lei
 S'uccida pur con quel veleno : e l'altra

Ch'è la parte migliore ;
 Ne le viscere mie da te s'uccida ,

Mat. Ah folle ! ah' vile ! ed in tal guisa accresci
 A' me lo scherno , e à la nemica il fasto ?

Verso d'Adelaide .

Olà ? bevi quel Tosco

Và per prendere il veleno dalle mani d'Adelaide, e vien respinto da Matilde.

Ide.

Il. A me lo porgi .

Mat. Scofatti, forsennato .

Ide. Ah Madre, almeno

Concedi

Ade. Io r'ubbidisco .

Ide. Ed io mi sveno .

Nello stesso tempo, che Adelaide vuol bere il veleno, Idelberto prende dal bacile il pugnale, e se lo accosta al petto in atto d'occidersi .

Mat. Ah fermatevi entrambi . (e pur trovossi

Una via non pensata

Da spaventar la mia fieraezza!) Indegna :

Toglie il veleno dalle mani d'Adelaide, e lo getta a terra .

Rendimi questo nappo . E tu codardo :

Rendimi questo ferro .

Non goderete nò de miei dispregzi

Che un brevissimo istante ,

Femmina incantatrice , ingiusto amante .

S C E N A X I.

Clodimiro, e i medesimi .

Clod. **R** Egina ; infausti avvifi . Il nostro
Campo

Vinto restò ! del Rè tuo sposo ancora

Qui non s'ode novella, ogni contorno

Preda del vincitor s'empie di lutto . (to)

Ide. (Dell'oppressa innocenza è questo il frut-

Mat. E la Real grandezza

Così ca' gia d'aspetto in un momento?

Ade. (O' fido Ottone ! ò fortunato evento !)

Mat. Vanne , ò Duce , e rinforza

I custodi à la Reggia ,

I difensori à la Città : si cerchi

Di Berengario . Unisca

La gran Sala i Primati . In tal periglio

Provido da più menti esca il consiglio :

Tù intanto , ò Donna rea ,

Resta fra i duri tuoi tenaci nodi ;

E tu Guerriero imbelle

Cingi di rose , e fiori

La molle chioma , e resta

Con la tua Diva à trattar seco Amori .

Vesti là gonna ,

E l'cria t'infiora

L'altera Donna ,

a Ade.

Che t'innamora ,

Dentr' al suo core :

D'un folle amore .

Si riderà .

Ma tu orgogliosa

Femmina ardità ,

a Ade.

Sempre fattosa

Nò non andrai ,

Com' or' ten' vai

Della schernita

Mia ferità !

Vesti &c.

S C E N A XII.

Idelberto, e Adelaide.

Id. **T**Empo è già, ch'io ti lasci: i miei disastri
 Mi richiamano altrove. Io godo, e
 Che trionfi chi pugna (bella,
 Per l'amata Adelaide,
 Ma non posso goder, che resti, oh D...
 Sconfitto il Padre mio.

Ade. O' di Padre miglior Figlio ben degno
 Quanto, ah quanto mi spiace,
 Che non posso al tuo amor rendere amore:
 Deh lo soffra con pace,
 Nè l'ascriva à mia colpa il tuo bel Core.
 Gratitudine, affetto,
 Pietà, stima, e rispetto ognor potrai
 Trovare in Adelaide, Amor non mai.

Id. Amor da te non chiedo:
 Tanta felicità sperar non lice
 A' chi nacque infelice.
 Pur se rendermi vuoi per la mia fede
 Qualche giusta mercede,
 Non vietarmi l'amarti, e son contento.

Ade. Vedo il tuo merito, e in seno
 Del mio rigor qualche rimorso io sento.

Id. Nò: segui pur l'impegno
 Del costante odio tuo, del tuo rigore:
 Un così giusto sdegno
 E' bello agl'occhi miei, quanto il tuo amore

Ade. Vanne, e soffri

Id. Vado, e soffro

Con

a 2

Con costanza , e con valore
Del destin la crudeltà .

Ade.
Idel.

Spera
Spero a 2. pur che sempre irato

Non farà contro il ^{tuo}
mio core ,

Ed avrà di ^{te}
me pietà .

S C E N A XIII.

Mura della Città' con Torri , Porta , e Ponte
levatore alzato.

*Ottone col suo Esercito, ed Egefindo; poi Matilde
sopra le mura, e Soldati, che la guardano .*

Ege. **C**ome , ò Sire , imponesti , (ora
Son già dati g'ostaggi, e in breve d'
Sù la Rocca Matilde à te sen viene .

Ott. O' l'ingiuste catene
Sciolga al piè d'Adelaide , e à lei ritorni
La libertade, e'l Regno :
O' proverà qual fulmine il mio sdegno .

Ege. Colà sù l'alte mura
Ecco appunto Matilde .

Ott. O' Donna , ascolta .

Mat. Donna mi chiami ? e di sì vano orgoglio
T'empie la tua vittoria,
Che già stimi oscurata ogni mia gloria ?
M'affido ancor sù questo Soglio ; ancora
La Provincia vassalla à me s'inchina ;
Rendimi i pregj miei ; dimmi Reina .

Ott.

Ott. Reina non faresti ,
 Se rendessi , o proterva ,
 A' chi tù l'occupasti il Regno, e'l Nome .
 Mà senti , o Donna ambiziosa, e vana;
 Se l'oppressa Adelaide
 Libera in questo dì rendi al suo Trono ,
 Ogni ingiuria à lei fatta , io ti perdono:
 Mà se ricusi ; io con orrendi esempi
 Farò di te non più veduti scempi .

Mat. Clodimiro ? Adelaide à me s'appressi:
 Vuò che veda costui da ciò, che tento ,
 Se Reina son' io, se lui pavento .

S C E N A X I V .

Clodimiro , Adelaide con Guardie , ed i medesimi.

Clod. E Cco la prigioniera. à Matilde

Ott. E Il mio bel sole ! vedendo Adel.

Ade. Il mio gran difensor ! vedendo Ottone

Mat. Ottone : alza la fronte :

Vedi colei , per cui tu porti guerra
 All'Italica Terra ?

Ott. Vedo sì l'innocenza
 Dall'empietà tradita .

Mat. O' tù ritira

L'armi da questo Regno , o ch'io la sveno
In atto di ferire Adelaide .

Sù gl'occhi tuoi . Risolvi:
 Altro indugio non hai, che un sol momento.

Ott. Misero ! in qual cimento

Con la vita di lei sta la mia gloria ?

Mat. Il momento passò ; già vibro il colpo .

Ott.

Ott. Fermati, ò scelerata; Il tuo Consorte,

Ch' è tra le mie ritorte

Mat. Lo Sposo mio tuo prigionier? Nol credo.

Ott. Olà . . . Qui voglio Berengario.

Verso Egesindo , che subito parte .

In breve

verso Matilde

Mat. Non mi lusinghi , nò. Cessa dall' armi ,

Guida lungi le Schiere,

O' dell' Idolo tuo

Il Cadavere esangue ora vedrai .

Ott. Senti , ò Donna crudele :

Voglio appagarti , e voglio

Che mai far deggio?

Mat. E ancor non mi rispondi ?

(glio

Ade. Gran Rè! deh non voler, che l'mio peri-

Rattega il volo all' immortal tua fama ;

Adelaide da te tanto non brama .

Con istrepido ciglio

Mira il mio strazio ; e poscia alla vendetta

Tutti gli sdegni tuoi desta , ed affretta .

S C E N A X V .

Idelberto , e i medesimi ; poi Berengario incate-
nato , Egesindo , e Guardie .

Ide. **N**O , nò , con la mia vita

Salvisi quella d'Adelaide .

Ade. Oh Stelle !

Mat. Ah Figlio traditor , Figlio ribelle .

Ide. Idelberto son io ,

E son tuo prigionier ; finche sicura

Da la Madre inclemente

Sia

Sia la bella innocente . ;

Ott. Attonito rimango .

Ege. Eccoti Berengario .

Mat. Avete , ò Cieli ,

Più suenture per me !

Ide.) Tra lacci , oh D . . .

Ber.)

Mat. (Quegli è l'mio Sposo .

Ber.) E questi il Figlio mio

Ide.) Padre

Ott. E ben , Donna superba ,

Dov' è là tua fierezza ?

Pria così altera , ed or nel tuo semblante

Così mesta , e turbata ?

Mat. Empio avverso dellin ; son disperata . (parte

Ade. Ottone , io parto , e a la prigion ritorno .

Ott. Ed io resto à versar tutto il mio sangue

Per la tua libertà , per la tua vita .

Spera , ò bella Adelaide ,

Spera nel valor mio ,

E ne la tua innocenza .

Ade. Ottone . . . Addio . *in atto di piangere*

Timida Pastorella

Bagna di pianto il ciglio ,

Se vede nel periglio

L'amato suo Pastor .

E nel crudel cimento

Lasciarlo non vorria ,

Ancorche certa sia ,

Che resti vincitor .

Timida &c.

S C E N A X V I .

Ottone , Berengario , Idelberto , Egesindo , e
Guardie .

Ber. **D** Eh perche t'opponesti
All' acerbo conflitto ?

Qual fiera ti mosse
A sospendere allor la morte mia ?

Ott. Berengario , rifletti,
Che à Lotario togliesti, e vita, e Regno ?
Sovente avvien , che il Ciel a i gran delitti
Il castigo sospenda .

Mà se il Reo non si emenda,
Da la sua sofferenza il Ciel si score :
E con più grave sferza allor percote :

Ber. Ah ! colpa del destino
E' la caduta mia . Queste ritorte
Erano à te dovute , ed io l'avea
Preparate per te : l'empia fortuna ,
Che cieca il merto , ed il valor non vede ,
Al tuo braccio le tolse , e al mio le diede .

Ott. Doma il furor , che ti trasporta ; e pensa
Che innanzi al vincitor l'ira del vinto
O' freme in vano , ò con periglio freme .
Se ti pesan quei ferri ,
Fà , che la tua Matilde in questo giorno
La Città mi consegni ,
Che ritorni Adelaide
Al possesso di quanto
La violenza tua fin or le tolse :
E libero à te resti

Ciò, che tu possedesti
 Pria d'usurpar l'altrui dominio .

Ber. Io dunque

Scenderò da quel Trono ,
 Che con tanti sudori , e col mio sangue
 Tante volte comprai ?

Nò , nò , vinca il mio orgoglio :
 Senza fregio regal restar non voglio :

Ott. Berengario , intendesti :

Non abusar de la clemenza mia .

Colà presso Pavia

Io scortar ti farò . Vanne à Matilde :

Dille , che à questo prezzo

Non ricusi la pace :

Dille , che meno altera

Dal tuo rischio , e dal suo prenda consiglio :

Indi à le mie Catene

Pronto ritorna , ò ch' io t'occido il Figlio .

Ber.

Tornerò ; che troppo fiera

Legge imponi à questo cor .

Di spavento à me non era

La mia morte , ma 'l periglio ,

In cui veggio 'l caro Figlio ,

Empie l'alma di timor .

Tornerò &c.

S C E N A X V I I .

Ottone , Idelberto , Egesindo , e Guardie

Ott. E Gesindo .

Ege. Mio Sire .

Ott. Alla Tenda Reale

Gui-

Guida Idelberto ; e quindi
 Delle mura all' assalto
 Le militari Machine disponi :
 Che se niega Matilde
 Ciò , che bramo , adempir, vuò con la forza
 Ottenerlo , e col brando .
 Udisti , ò fido ?

Ege. Eseguirò il comando .

Ott. Vuò , che respiri
 Dal lungo affanno
 La bella misera,
 Ch' hà in lacci il piè !
 E vuò , che miri
 Il suo trianno
 Fremendo chiedere
 A lei mercè .
 Vuò , &c.

S C E N A X V I I I .

Idelberto .

I N felice Idelberto , e che farai ?
 Trà lacci è 'l Genitore ,
 In periglio! la Madre,
 Disperato il tuo amore :
 E di vincer del fato
 L'ostinata possanza
 Non hai forza, e vigor , non hai speranza .
 Stò in mezzo all' onde ;
 E tempestoso è 'l Mar :
 Dove rivolgo il ciglio
 Periglio io veggo , e orrore ,

A T T O

Scampo trovar non sò .
Quest' alma si confonde
Frà l' ombre del timore.
Ah se non splende in Ciel
Un Astro à me fedel
Sommerso io resterò .
Stò &c.

Fine dell' Atto Secondo.

SCE.

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Gabinetto Reale con Sedie , e Tavolino
da scrivere .

Berengario , Matilde , poi Clodimiro .

Mat. **D** Unque il superbo Rè, così ti disse?

Ber. Tanto m'impose .

Mat. **D** O' Figlio !

Sola cagion de tuoi , de nostr' affanni .

Ber. Ma che far pensi in così gran periglio ?
Si risolva .

Mat L'inganno

Meditato fra noi si ponga in opra :

Ad Adelaide si favelli , e quindi

Clod All' imminente assalto ,

Che il fiero Otton prepara ,

Regina , in vano oggi Pavia resiste .

L'orribile apparato

Tutto occupò de' tuoi Guerrieri il Core ,

E pien d'alto timore

La difesa del Muro , e della Rocca

Il Presidio abbandona .

Mat. Sciolta dalle catene

Adelaide à me venga . Ah ben degg'io

parte Clodimiro

Veder' altri in trionfo , e restar vinta ;

Mà se fortuna infesta

Tutto cerca involarmi,

Matilde ancor vi resta; In vano il Cielo,

E l'avverso destino

Hanno contro di me lor forze unite.

Clo. Ecco Adelaide.

Mat. Venga. E voi partite.

S C E N A II.

Berengario, Matilde, Adelaide.

Ber. **V**ieni, ò bella Adelaide.

Mat. **V**ieni, ò bella Reina.

Ade. Qui Berengario!

Ber. Siedi.

Ade. Che fia?

Ber. Siedi, ed ascolta:

Adel. D' insoliti favori

Un' infelice Prigioniera onori.

Siedono Berengario alla destra, e Matilde alla sinistra, lasciando Adelaide nel mezzo.

Ber. Regina; il prode, e valoroso Ottone

Quasi suo Messaggiero à tè m'invia:

Ei, che nel tuo sembiante,

Più, che ne la sua Spada,

Le sue glorie ritrova, e i suoi trionfi,

Più, che di conquistar la mia Corona,

Di posseder la tua bellezza è vago.

Ade. Berengario; Son queste

Voci d'Ottone, ò di Matilde sono.

Mat. Adelaide è ben noto,

Che

Che te sola destina il gran Guerriero
Arbitra del suo letto , e del suo Impero .

Ade. Che risulta da ciò ?

Ber. Ghe tù rifiuti

A' ragion d'Idelberto

Gl' infelici Sponsali . Il forte Ottone
E'un gran Regnate, è un gran Monarca, ed io
Sono un misero Rè .

Ade. Grande à bastanza

Non ti fero no ancor le mie ruine ?

Mat. Le tue ruine , ò bella ,

Colpe non son di Berengario . I Regni

Son bersaglio dell' armi :

Li dispensa la Sorte ,

Li conquista il valor :

Ade. Mà spesso ancora

Gl' usurpa il tradimento ;

La crudeltà li custodisce .

Ber. Al fine

Ecco in gioje cangiati i tuoi disastri ,

Ecco placato il tuo destino . Lascia

Di Berengario il Figlio

Ne la sua povertà ; Prendi in Consorte

Il maggior degl' Amanti ,

Il più grande de i Rè : Mà rendi pria

All' Italia , che geme ,

Il riposo , e la pace ; All' aste , ai brandi

Innesta di tua man placidi Olivi ;

Ed à tuo vanto ascrivi ,

Che rechi , e puoi recar , quando à te piace ,

Sù l' Italiche genti , e guerra , e pace .

Ade. Che far poss' io ?

Ber. Non altro,
 Che uscir da tuoi legami,
 Risalir sù 'l tuo Soglio,
 E sposarti ad Ottone.
 Brami forse di più?

Ade. Dunque disferra
 De la Città le Porte: e v'entri Ottone.

Mat. Mà convien, che sien fatti
 Anzi la pace, de la pace i patti.

Ber. Scrivi ad Otton.

Ade. Che mai?

Ber. Che in dolce nodo
 D'amicizia, e di pace à noi si stringa:

Mat. Che à noi de' nostri Regni
 Il possesso non vieti,
 E goda in pace i tuoi, tranquilli, e lieti:

Ber. Sù vanne, e di tua man riga quel foglio.

Ade. Tanto ardir con Ottone
 Vuoi tù, ch' io prenda? e credi,
 Ch'ei riceva da me leggi, e comandi?

Ber. Ei vuole il tuo voler.

Ade. Vattene dunque:
 Parla ad Otton; dì, che ti lasci in dono
 Le Provincie occupate, ed io vi assento.

Ber. La mia voce non basta,
 Se tù non l'accompagni
 Col testimon de la tua penna. Vieni.

Mat. Vieni, ed in pochi accenti....

Ber. Scrivi, che pace io bramo.

Mat. Scrivi, ch' io pace imploro.

Ade. Tanto non mi permette
 La presente fortuna, e il mio decoro.

Mat.

Mat. Per sì poco ricusi

La libertade , e'l Regno ?

Ber. Credi forse , ch' io manchi

Di forze , e di difese ?

Son pronto à ritentar l'aspra tenzone .

Non è stato mai vinto ;

Mà invincibil non credo il tuo Campione .

Mat. Che pensi ? che risolvi ?

Ade. Una Schiava infelice ,

E ne tuoi ceppi ancor , non può , nè deve

Scrivere ad un Monarca .

Rendimi di Reina

L' Insegne , e il grado ; e scriverò dal Soglio ,

E dirò : così chiedo , e così voglio .

Ber. Chi sà ? questa ripulsa

Forse ti spiacerà più , che non pensi .

Mat. Forse ti costerà più che non credi .

Ade. Barbari , in vano minacciate , io torno

A i ceppi miei , ma forse ,

Forse quella Catena ,

Ch' ora stringe il mio piede ,

Diverrà vostra pena .

Ottone già trionfa , e voi temete ,

Che lungo tempo ancora

Delle sventure mie nò non goderete .

Non sempre invendicata

Io resterò così ,

Mà giunto forsi è 'l dì

Di mia vendetta .

La vostra tirannia

Il Cielo punirà ,

E già

A T T O
 E già sù l'arco stà
 La ria saetta .
 Non sempre &c.

S C E N A III.

Berengario , e Matilde .

Mat. **C**On quell'alma ostinata
 Vane son le minaccie, e vani i prieghi.

Ber. Ben conosce Adelaide
 Ne le perdite nostre i suoi trionfi ;
 Mà doppo il suo rifiuto
 Onde il riparo à la ruina mia ?
 Come possibil fia
 Frastornar l'imminente orrido assalto ?

Mat. Non è facil conquista
 Ben guardata Città .

Ber. Cara Matilde ;
 Il folgore già piomba :
 Io ne sento , e ne vedo il tuono , e'l lampo.

Mat. A la commun difesa
 Tù puci quì rimaner .

Ber. Del caro Figlio
 Mi stimola il periglio .

Mat. Ottone ancora
 Per Adelaide temerà . Se pende
 D'Idelberto il destin da cenni suoi ,
 Il destin del suo Cor pende da noi .

Ber. Mà se cade Pavia , sovra noi stessi
 L'ira del Vincitor farà più fiera .

Mat. Riedi ad Otton , se così vuoi , mà serba
 Più , che certa speranza

Della

Della tua libertà . Farò ben' io
 De la stessa Adelaide
 Forte riparo à noi , sicuro quanto
 Fù l' Ancile, e'l Palladio al Tebro, e al Xanto.

Ber. In te riposo . Io torno , ove l'amore
 Mi richiama del Figlio,
 E la legge crudel del Vincitore .

Vado à i lacci , e forse à morte
 Mâ temerla io non saprò :
 Sempre ardito , e sempre forte
 Grand' esempio di costanza
 Nel morire ancor darò .

Vado &c.

S C E N A I V .

Matilde sola .

NO' , non vada fastoso
 Dell' intiera Vittoria il fier Nemico :
 Matilde in pugno hà l'armi ancor . Se questa
 Non vince , e non atterra ,
 Molto per trionfar , molto gli resta .

Quel superbo già si crede
 Esser giunto presso al Lido ,
 Nè s'avvede
 Quanto Mare hà da varcar .
 Qualche scoglio, ch'ei non vede,
 Puote ancor sua Nave frangere,
 Può destarsi un vento infido,
 Che lo spinga à naufragar .

Quel superbo &c.

S C E N A V.

Parte esteriore della Città di Pavia assediata .

*Preparamento d'attrezzi Militari
per batterla .*

*Ottone col suo Esercito : Everardo colle
sue Schiere*

Ott. **B** Erenario al mio Campo, e frà catene
Già fè ritorno ; e poichè l'ostinata
Matilde abusa ancora
Della mia sofferenza , e ciò ch'io bramo
Ancor nièga adempir , si venga ò Duce
Delle mura all'assalto .

Eve. Questa della Citrà più debil parte
Men difensori ammette , e men resiste
Agl'impeti di Marte .

Ott. Di quà dunque si batta,
Seguono diverse operazioni Militari
E le belliche moli apran la breccia .
Empiasi il fosso , e pronte
De difensori à fronte
S'ergan le scale .

Eve. Io per l'aperte mura
Scorta farò de tuo Guertieri : andiamo;
Di trionfar già parmi .

Ott. La vittoria io già stringo

A 2. All'armi , all'armi

*Segue l'assalto, e le Machine battono le Mu-
ra , che doppo qualche resistenza da una
par-*

*parte rovinano , e sù la Breccia compa-
risce con Clodimiro Adelaide innanzi à
molti soldati della Città .*

S C E N A V I .

Idelberto , e i sudetti .

Ide. **A** H Signor , se la vita
D'Adelaide t'è cara ,
Dell' ardite tue Schiere
L'impeto arresta . A' mortal rischio esposta
Deh rimira colei , per cui difesa
Venisti armato all'onorata impresa .

Ott. Misero me ! che veggio ! olà cessate
Dal furibondo assalto .

Ev. Ahi con qual arte
Matilde oggi rattien la tua Vittoria !
Qual ostacolo oppone alla tua gloria !

Ott. Spiega candide insegne , indi frà lacci
Berengario à me guida . *(parte Everardo*
D'Adelaide il periglio
Costi all'empia Matilde
Quanto quel del suo Sposo , e del suo Figlio .

Ide. Deh ! se ti basta il mio
Risparmia Otton , del Genitore il sangue .

Ott. Nò ; se l'iniqua Donna ambo trafitti
Non vuol vedervi : tolga
L'innocente Reina al fiero Marte ;
Voglio schernir così l'arte con l'arte .

S C E N A V I I .

Berengario , Everardo , e i sudetti .

Ev. **E**cco eseguito il Regal cenno .

Ott. A' tempo

Dalle mura alle Tende

Berengario tornasti . Olà Soldati .

Ide. Qual furor lo trasporta !

Ott. Il figlio , e 'l Padre

Colà col petto ignudo

Vadano incontro alle lor proprie Squadre .

Ber. Ottone , e dove , e quando

Tal barbarie intendesti ?

Se i Rè tuoi prigionieri

Tratti con modi sì scortesi , e rei ,

Nelle Vittorie ancor vile tù fei !

Ott. Tal di Matilde appunto

E' l'empietà con Adelaide . Offerva

Quel bersaglio innocente à mille armati :

Poi di , se à par della ferezza mia

Di Matilde la rabbia infame sia .

Ide. A' custodir la bella

Dal militar furore

Io n'andrò , se 'l permetti :

(glio

Ber. Nò . D'Idelberto in vece io debbo , e vo-

Incontrar la mia morte .

Lascia , ch'io chiuda i lumi

A' questa odiata luce , e ad ogni oltraggio ,

Pria che 'l resto consumi

Della mia vita in così vil servaggio .

Ev. Sire , il Padre ritieni , e manda il Figlio .

Del-

Della fè d'Idelberto
 Del suo zelo verace , anch'io t'accerto .
 Forse più della propria è à lui gradita
 D'Adelaide la vita .

Ott. E solo , e disarmato
 Vanne dunque Idelberto ;
 E l'espofa Reina
 Difendi dal furor delle mie Squadre :
 Indi alle mie catene
 Pronto ritorna , ò miri eftinto il Padre

Ide. Farò di quefto petto
 Alla bella infelice argine , e fcudo :
 Disprezzo ogni periglio , e fol defio
 Salvar , morendo ancor' l'Idolo mio .
 Volo il mio fangue à fpargere ;
 E lieto ognor men vò ;
 Che defiar non può
 Sorte più bella il cor .
 Morrò per il mio bene :
 Ed egli allor , chi sà ,
 Avrà di me pietà ,
 Se aver non puote amor .
 Volo &c.

S C E N A V I I I .

Ottone , Everardo , e Berengario .

Ott. **A**lla Regal mia Tenda
 Berengario fen vada .

Ev. E custodito attenda
 Il successo dell'armi .

Ber. Ad ogni insulto
 Dell'iftabil fortuna il mio coraggio

Intrepido risponde,
 Ne si turba giamai, ne si confonde. (*parte*)

S C E N A IX.

Egesindo, Ottone, Everardo.

Ege. **L**iete novelle, inclito Rè. Pavia
 Dell'afflitta Adelaide
 Mossa à pietà, de la crudel Matilde
 Mossa ad orror, ti acclama
 Con liete voci, e vincitor ti brama.

Ott. Come?

Ev. Che narri?

Ege. Il Popolo incostante,
 Che à Berengario differrò le porte,
 A' te pur anche le differra. Osmondo
 Ch' il primo tradimento ordì co i Grandi,
 Ora il secondo ordisce
 Co' i Primati del Règno; egli t'attende:
 Vieni, ò Sire, e vedrai
 Che la bellica sorte
 E' nemica al codardo, e amica al forte.

Ott. Resta Everardo, e fà, che serbi il Campo
 G'ordini Militari. Io là m'invio,
 Ove Osmondo m'appella:
 Egesindo mi segua, e voi Custodi
 Servite al vostro Rè sù l'armi attenti.

Ev. Ti predice 'l mio cor felici eventi.

Ott. Adelaide à te vengo, asciuga in tanto
 Dal giusto pianto il tuo vezzoso ciglio.
 Vinto de tuoi Tiranni il fiero orgoglio
 Torna alla prima libertade, e al Soglio.

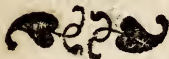
Ve-

Vedrò più liete , e belle
 O' vago mio tesor
 Le stelle
 Balenar
 Degl'occhi tuoi :
 E l'alma mia potrà
 Nel chiaro suo splendor
 Al fine consolar
 Gl'affetti suoi .
 Vedrò &c.

S C E N A X.

Everardo .

Ev. **C** Iò , che donò la frode ;
 Dalla frode è ritolto
 All' iniqua Matilde , e ben ricade
 La perfidia , e l'inganno in sù l'autore,
 Nè gode lungo tempo un traditore .
 Alza al Ciel pianta orgogliosa
 Le sue verdi eccelse cime :
 Cade un fulmine , e l'opprime ,
 E rimane estinta al suol .
 Tal s'inalza ancor fastosa
 La superbia d'un Tiranno ;
 Mà punita al fin da i Numi ,
 Fia , che resti , e si consumi
 Nel suo affanno , e nel suo duol .
 Alza &c.



S C E N A X I.

Atrio nel Palazzo Reale.

Matilde con Spada nuda, Idelberto, che la trattiene.

Mat. **L** Asciami inquo Figlio :
Lasciami traditore .

Ide. Eh che far pensi ?

Mat. A' quel rischio mortale ,
Da cui togliesti la tua vaga , io voglio
Me stessa esporre .

Ide. Ah Madre

Mat. Taci ingrato quel Nome
Di rimorso al tuo core , al mio di pena ?

Ide. Ah se dal suo periglio
Adelaide salvai ,
Non fù d'amor , mà di ragion consiglio .
Or cedi à me quel ferro ,
E vedrai , se in difesa
Della tua dignità , della tua gloria

Mat. Perfido , volgeresti
Anzi contro di me questo mio brando ,
Che contro d'Adelaide ; io ne son certa .
Ma doverti non voglio
Nè la difesa mia , nè la mia vita
Nè la mia morte : io stessa

* *
*

SCE-

S C E N A X I I .

Clodimiro , e detti .

Lo. **O** Mai non v'è più speme :
Sovra i vinti già freme
L'ira del vincitor .

Mat. Pavia già cadde ?

Per te , per te son vinta

O' sempre al voler mio Figlio ribelle :

Mà pria , che il nostro sangue

Beva nemica Spada

Venga Adelaide , e quì sù gl'occhi tuoi

Del tuo mal nato amor vittima cada .

Olà Guardie eseguite. *Partono le Guardie.*

Id. Adelaide , ò Regina ,

Non è più frà legami , io la disciolsi .

Mat. E giunge à tanto eccesso

L'insolenza , e l'ardir d'un Figlio infido ?

E ti soffro , e t'ascolto , e non t'uccido ?

Id. S'è delitto

Trar da lacci un innocente ,

E salvar l'Idolo mio :

Cara Madre , il Reo son io ;

Sì mi svena , ecco il mio cor !

Ma se scorgi , ch'è l'errore

Di virtù d'amor consiglio :

Madre cara : abbraccia il Figlio ;

E deponi il tuo furor .

S'è &c.

S C E N A XIII.

Matilde, e poi Everardo con Soldati, ed Oteone

Mat. **E** Che farai Matilde? e qual mai spero
Argine opporre al rapido torrente
Che impetuoso sovra te discende?
Chi consiglio ti da, chi ti difende!

Ev. Annodate colei.

Ott. Colei stringete.

Mat. Barbari non avrete

Il funesto diletto

Di veder me da vostri lacci avvinta:

In atto d'uccidersi

Ev. Fermati.

Mat. Se t'appressi

Io mi lascio cader:

Ott. La tua fierezza

Non è maggior de la Clemenza mia.

Mat. Io catene non voglio.

Ott! Sei prigioniera.

Mat. Al mio destino infido

Ceder non mi vedrai. Vanne, o m'uccido.

S C E N A XIV.

Berengario, e i suddetti.

Ber. **M** Atilde, e qual furore? Il cor del forte
Sà vincer col soffrire: il cor del vile
Si lascia in preda a disperata morte.

Ev. Se di servil catena

Adelaide stringesti,

E'ben dovuta à te l'istessa pena.

SCE.

S C E N A X V .

Adelaide, e tutti.

Ade. **V**ieni mio difensore (stringa
 Vieni vieni mio Rè; lascia, ch'io
 Quella man trionfale?
 In ogni impresa à se medesima eguale!

Ott. Reina: eccoti al piede
 I tuoi fieri Nemici; Io per te oprai
 Ciò, che dovea, ciò che promisi. All'opra
 Mi fur sprone, tu 'lsai, la Gloria, e amore.
 Quella premio non chiede,
 Che all'alme invitte, e grandi
 La gloria è di se stessa ampia mercede.
 Solo solo il mio amore
 Ricompensa da te, bella desia:
 Chiede quest'alma mia
 Unirsi à te (già l'promettesti); lascia,
 Che con fede amorosa
 Possa stringerti al sen Regina, e Sposa.

Ade. E che negar poss'io
 A' quei, che mi fè dono
 E della libertate, e ancor del Trono?
 Sì tua son io.

Ott. Tu sei
 Tutta la mia conquista;
 Tu sei la maggior gloria
 Del mio trionfo, e della mia Vittoria.

Ade. Signor, non ti fia grave,
 Che una grazia io ti chiegga.

Ott. Che mai!

Ade.

Ade. Di questi Rei

Io l'arbitrio vorrei .

Ott. E l'arbitrio io ti dono

Del castigo d'entrambi , e del perdono .

Ade. Berengario , Matilde , orche s'aspetta

A' me la m'a vendetta

Mat. Fà di me ciò , che vuoi :

Non aspettar , ch' io pieghi

Supplichevole un guardo à piedi tuoi .

Ber. Della ragion dell' armi

Serviti à tuo talento : altra speranza ,

Che quella di morir più non m'avanza .

Ade. Mori dunque , ò crudele ,

Mori dunque , ò spietata .

SCENA ULTIMA .

Idelberto , e i Sndetti .

Ide. **A** H mia Regina

Placati : tù ben fai

Quante volte da morte , io tè salvai .

Ade. Ben sò , ben mi rammento

Della pura tua fede , e del tuo amore .

Eccoti il Genitore

Eccoti ancor la Genitrice . Ah questo

Non è premio , ch' uguagli il tuo gran merito

Scioglie le Catene à Berengario , e p

A' Matilde .

Al Principe Idelberto

Deggio , ò mio Rè , la vita . In ricompensa

Qualche grazia maggiore à lui dispensa .

Ott. Io dipendo da tè . De Regni miei

Qual

Qual già de Regni tuoi , l'arbitra sei .

Ad. Abbia dunque Idelberto

Quanto occupò già Berengario . Io voglio

Figlio sì degno in su'l paterno Soglio .

le. Magnanima Clemenza .

lat. Generosa pietà .

er. Liete godete ,

E felici Regnare anime belle .

Ott. Sì sì spero goder sempre felice .

de. Della forte crudel più non pavento .

Ott. Se in te Sposa gradita hò la mia pace .

d. Se in te Sposo adorato hò il mio contento .

Per te nel caro nido

La mesta Tortorella,

Che tanto duol soffrì ,

Pace soave , e bella

Ritorna ora à goder .

Per te del fato infido

Il rio furor schernì ,

E in te suo dolce Sposo

Ritrova il suo riposo ,

Abbraccia il suo piacer .

Per te &c.

L'Italia in Machina .

INvitto Rè , cui trasse

Dalle rive dell' Istro

Di bella gloria il fervido desio ,

Ai tuoi trionfi , ed alle tue Vittorie

Tutta lieta , e fastosa applaudo anch' io .

Senti , deh senti come

De

De miei sudditi Fiami
 Suonan le sponde del tuo chiaro Nome
 Or tù ne godi , e unito
 All' eccelsa tua Sposa
 Passa felici gl' anni :
 Onde per Voi si vegga .

Indi per quei, che nasceran da Voi
 Ripieno il Mondo di famosi Eroi :

Sparga il talamo Reale ,
 Di bei fiori il Dio d'Amor .

Coro

E risuoni in ogni riva

Viva , Viva

Il sublime Vincitor .

Fine del Drama.